

E' bene che torniamo a meditare spesso questo testo di Sofonia perché in questa profezia troviamo il nostro tempo: *"In quel giorno si dirà a Gerusalemme ... "* certamente questo tempo che si è realizzato con la venuta di Cristo, che si è realizzato con la pienezza della salvezza che ci è stata donata in Gesù, questa pienezza e questa bellezza certamente noi la possiamo vivere nella fede ogni giorno. E' questo che secondo me dobbiamo oggi chiedere al Signore di comprendere guidati anche dallo Spirito Santo.

*"Non temere Sion, non lasciarti cadere le braccia; il Signore tuo Dio in mezzo a te è un Salvatore potente. Esulterà di gioia per te, ti rinnoverà con il suo amore, ti rallegrerà, si rallegrerà con te con grida di gioia come nei giorni di festa"*. Credo che sia molto importante che il cristiano si alzi fin dal mattino con questa profezia che gli risuona nel cuore, che gli ripete che il Signore è in mezzo a lui, ed è in mezzo a lui come un Salvatore potente. La giornata di oggi è la possibilità di sperimentare la salvezza di Dio come salvatore potente nella nostra vita.

Tutto il diavolo farà per distrarci da questo, tutto farà il diavolo per confonderci da questa verità, magari mettendoci dei drammi magari, e continuerà a focalizzare la nostra attenzione su queste cose per distrarci da quello che è l'esserci di Dio nella nostra storia come Salvatore potente, per toglierci la possibilità di gioire che non vuol dire che allora non vediamo i problemi, che non vediamo le difficoltà, ma questa gioia di cui si parla è quella di chi, anche in mezzo ai disastri e alle prove più terribili, non perderà mai la speranza ma sa sempre vedere oltre perché il Signore è venuto, il Signore ha salvato, il Signore ci ha dato una speranza oltre il dramma, oltre la morte.

*"Ti rinnoverà con il suo amore, ti rallegrerà, si rallegrerà con te con grida di gioia .... "* non so se avete mai immaginato Dio che grida di gioia! Beh, sono espressioni ... intanto dobbiamo chiederci se mai noi abbiamo esultato con grida di gioia, credo che sia salutare anche questo perché se non l'abbiamo un po' vissuto difficile che ci possiamo immaginare Dio che grida di gioia, ma se l'abbiamo vissuto evidentemente possiamo anche pensare che Dio in un qualche modo possa realmente fare il tifo per noi tanto da gridare di gioia. Credo che non si possa gridare di gioia se non fai il tifo per nessuno; il gridare di gioia è tipico quando tu vuoi bene a qualcuno, quando c'è una relazione, quando prendi le parti di qualcuno. Il gridare è tipico del tifo, no?

Ora in questo senso è importante capire la bellezza che c'è, anche in senso spirituale, antropologico di questa espressione - *si rallegrerà per te con grida di gioia*. Le nostre giornate, alla fine, possono diventare questo; la spiritualità deve aiutarci a riconoscere questa presenza del Salvatore nella nostra vita, deve aiutarci ad andare oltre tutto quello che il diavolo farà per nasconderci questa bellezza e non farci sentire le grida di gioia che Dio fa nella nostra vita quando viviamo qualcosa che ci avvicina a Lui, che ci dà la possibilità di conoscerlo e di amarlo proprio come un innamorato che non riesce a contenere la gioia nel momento in cui sa che l'altro si interessa a lui, lo desidera, gli è vicino e cerca in ogni modo di costruire qualcosa di straordinario e di bello con lui, lo pensa e lo ama.

Questo è l'introduzione che ci può aiutare poi a dire bene il Magnificat, perché il Magnificat non è altro che la preghiera di una donna che ha capito questo; lo ha capito perché Dio è entrato con prepotenza nella sua vita, con la forza che appartiene soltanto a Lui, l'ha fatto con lo stile di Dio e le ha cambiato completamente la prospettiva. Evidentemente la Madonna che aveva già tutta una sua spiritualità, una sua fede ma nel momento in cui Dio è entrato nella sua vita ha capito con chiarezza, credo ineguagliabile, quella che è la storia dell'uomo, dove – ci dice lei – *è Dio che ha guardato l'umiltà della sua serva, d'ora in poi tutte le generazioni la chiameranno beata, grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente ....* Non so se l'avrebbe detto prima – non solo perché lì ha fatto una grande cosa – ma questo suo entrare nella storia è come se le avesse aperto gli occhi, le avesse fatta comprendere meglio tutta la storia.

Ce lo dimostra subito dopo, Maria non si ferma sul fatto di aver concepito Dio ma – l'espressione non è proprio corretta, però ci sta, colei che ha generato il suo creatore, non è corretta però dà il senso di questo mistero – *grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione* – ecco che Maria rilegge tutta la storia – *la sua misericordia si stende su quelli che lo temono*. E continua a guardare tutta la storia. Ecco allora che l'intervento di Dio ha aperto gli occhi a Maria su tutto ciò che c'era già, glielo ha fatto capire meglio. *Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore, ha rovesciato i potenti dai troni ... ha innalzato gli umili ....* e così via.

E' questo che vorrei che oggi il Signore, in questo momento per noi è anche questa messa, l'evento centrale per eccellenza, dovrebbe aiutarci ad aprire gli occhi su tutta la nostra storia e non solo la nostra storia; vederla davvero come quel luogo dove Dio è presente come Salvatore potente, quel luogo dove Dio ci accompagna in ogni istante e in ogni momento; quel luogo dove Dio si rallegrerà per noi e griderà di gioia per noi.

E allora vedrete che a sera non ci sarà bisogno che ve lo ricordi il suono della campana ma vi sorgerà spontaneo il Magnificat come ringraziamento a Dio per le sue grandi opere, per l'uomo e per ognuno di noi.